

Marzo
2018

I diritti nella Cooperazione

PROPOSTA DI PROCEDURE PER L'INTEGRAZIONE DI UN APPROCCIO BASATO SUI DIRITTI

Prefazione

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha più volte sottolineato come i diritti siano indispensabili per raggiungere uno sviluppo sostenibile e gli stessi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile siano ancorati in maniera inequivocabile ai diritti umani. L'Unione Europea e gli Stati Membri, con il nuovo consenso in materia di sviluppo "Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro", si sono impegnati ad attuare un approccio alla cooperazione basato sui diritti. La stessa Cooperazione italiana considera la tutela e l'affermazione dei diritti umani obiettivi e finalità prioritari.

L'approccio basato sui diritti (RBA, dall'inglese Rights-Based Approach) è un quadro concettuale che permette di integrare gli standard e i principi sviluppati nel sistema internazionale dei diritti umani in maniera organica nei processi di sviluppo, garantendo la trasposizione di tali principi nella formulazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative di cooperazione.

Al fine di meglio tutelare, proteggere e promuovere i diritti nei propri programmi e contribuire così agli ambiziosi obiettivi che la comunità e la cooperazione internazionale si sono prefissate, la sede AICS di Gerusalemme ha realizzato una proposta per integrare un approccio basato sui diritti nelle iniziative realizzate e finanziate in Palestina.

Questa pubblicazione è l'analisi sviluppata da AICS Gerusalemme per integrare il RBA nelle iniziative di cooperazione. Il presente documento ha permesso di identificare il valore aggiunto derivante dall'utilizzo di tale approccio, così come le buone pratiche all'interno dei programmi realizzati da AICS, da OSC italiane e da organizzazioni intergovernative.

È stata poi delineata una procedura pratica per l'applicazione dell'approccio nei programmi di AICS ed è stata sviluppata una checklist per assicurare la corretta realizzazione della procedura.

L'auspicio è quello di promuovere una più profonda riflessione su queste tematiche e gettare le basi per una futura adozione di linee guida AICS sui diritti umani, per l'applicazione di un approccio basato sui diritti in tutti i programmi della cooperazione italiana.

Cristina Natoli

Titolare sede AICS Gerusalemme

Coordinamento:

Cristina Natoli
Titolare AICS Gerusalemme

Elaborato da:

Antonio Gianvito Pallotta
Programme Officer – Diritti Umani
AICS Gerusalemme

Hanno collaborato:

- Per AICS Gerusalemme:

Abu Kaf Ali
Legal expert

Accorsi Sandro
Programme manager – Salute

Calia Federico
Programme Officer – Salute

Capelli Clara
Programme Manager – Sviluppo Economico

Cascella Andrea
Programme Officer – Emergenza

Dominoni Sara
Programme Officer – Gender

Faglia Guia
Programme Manager – Gender

Mohammad Musleh
Programme Officer – Sviluppo Economico

Rossi D'ambrosio Dario
Programme Officer – Emergenza

Sasso Chiara
Programme manager – Emergenza

- Per le OSC Italiane:

Annetti Francesca
Rappresentante Paese Palestina
EDUCAID Italia

Ciacci Silvia
Rappresentante Paese Palestina
OXFAM Italia

La Rosa Caterina e Rania Aljawi
Capo Progettoe Chil Protection Specialist
Save the Children Italia-OpT

Indice

Introduzione	1
1. Tappe metodologiche	1
2. Rights-Based Approach	3
3. Quadro Normativo	4
4. Added value del RBA – Lessons learned.....	5
5. Principi operativi	10
6. RBA in 8 passi	15
6.1. L'assessment e la formulazione delle proposte	15
6.2. Implementazione delle iniziative: monitoraggio e valutazione	17
6.3. Una proposta di <i>checklist/marker</i>	18
Bibliografia	20
Allegati	22
Allegato 1: Le priorità della cooperazione italiana nel diritto internazionale.....	22
Allegato 2: Meccanismi di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite	26
Allegato 3: Guida Intervista	26
Allegato 4: Trattati e strumenti internazionali sui diritti umani.....	27
Allegato 5: Registro Interviste	28

Introduzione

Il presente documento è la proposta di procedure pratiche per favorire l'integrazione di un approccio basato sui diritti (RBA, dall'inglese *Rights-Based Approach*) nei settori d'intervento e nei programmi realizzati dall'AICS di Gerusalemme con il fine di migliorare il rispetto, la protezione e la promozione dei diritti umani.

Il RBA è un quadro concettuale che integra il raggiungimento e l'esercizio dei diritti umani nel disegno, nella realizzazione, nel monitoraggio e nella valutazione di tutte le politiche e i programmi di sviluppo ed emergenza.

L'idea di elaborare una metodologia per integrare il RBA nei programmi portati avanti da AICS si basa sul quadro istituzionale dell'Agenzia e sulle priorità nazionali e internazionali di cooperazione allo sviluppo. Questo studio è la prima esperienza di questo tipo elaborata dalla cooperazione italiana, che dà seguito alla politica europea per l'integrazione del *right-based approach* nella cooperazione allo sviluppo.

Il lavoro proposto potrà anche essere una base per la futura adozione di linee guida AICS sui diritti umani per l'applicazione di un approccio basato sui diritti in tutti i programmi di cooperazione.

Il presente report è composto da sei sezioni. Nella prima sono brevemente descritti i passi metodologici seguiti. Nella seconda viene presentata una definizione del *right-based approach*. La terza descrive il quadro normativo su cui si basa l'adozione del RBA nei programmi di AICS. La quarta sezione descrive le esperienze positive e le lezioni apprese nella realizzazione dell'approccio basato sui diritti da parte di agenzie intergovernative, donatori e organismi internazionali. Nella quinta si descrivono i principi operativi alla base del RBA, in linea con le conclusioni e il *toolbox* adottato dall'Unione Europea nei programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo. La sesta sezione illustra gli step pratici per l'applicazione della metodologia nei programmi e nelle iniziative portate avanti da AICS e una proposta di checklist per assicurare che tali step siano effettivamente inclusi nelle varie fasi del ciclo di vita dei progetti.

1. Tappe metodologiche

L'elaborazione delle procedure per l'integrazione del RBA è il risultato di un processo sviluppatosi in due fasi principali.

Fase 1: Analisi bibliografica e realizzazione di un draft delle procedure pratiche

La prima fase ha avuto come risultato il disegno del draft delle procedure, basato su un'ampia analisi bibliografica e sullo studio delle esperienze di donatori e agenzie internazionale che già utilizzano un approccio basato sui diritti nella propria operatività. Si è seguita una metodologia basata su quattro tappe principali:

- 1) Analisi bibliografica: l'analisi ha preso in considerazione l'ampia letteratura esistente riguardo lo sviluppo e l'adozione di un approccio basato sui diritti umani, così come il quadro legale a cui si ispira tale approccio e le normative che definiscono la cooperazione allo sviluppo italiana. Si è data particolare enfasi all'esperienza maturata in ambito europeo di cooperazione allo sviluppo.

- 2) Buone pratiche: la raccolta include esempi di iniziative portate avanti da agenzie intergovernative, in particolare delle Nazioni Unite, e di altri donatori internazionali che da anni adottano un approccio basato sui diritti nelle proprie iniziative. L'analisi ha permesso di identificare il valore aggiunto dell'applicazione dell'approccio basato sui diritti ma anche alcuni limiti ed ostacoli di tale metodologia. È stata successivamente elaborata una guida d'intervista¹ per cogliere le implicazioni pratiche nel lavoro quotidiano dell'adozione del RBA. Sono state intervistate agenzie ONU ed europee, preservando la coerenza tra i settori d'intervento della cooperazione italiana a Gerusalemme e gli ambiti d'azione delle istituzioni intervistate.
- 3) Draft della metodologia: è stato elaborato un primo draft che include i passi pratici per l'integrazione del RBA in tutte le fasi del ciclo di vita di un progetto ed una checklist per assicurarne l'applicazione efficace e verificabile.

Fase 2: Validazione del draft e analisi dell'esperienza maturata dalla cooperazione italiana

La seconda fase ha avuto come risultato la validazione delle procedure per l'integrazione dell'approccio basato sui diritti e la revisione e definizione finale dei passi pratici e checklist sia per la cooperazione allo sviluppo che per gli interventi umanitari. In questa fase sono stati direttamente coinvolti gli esperti e lo staff dei programmi di AICS Gerusalemme di sviluppo economico, salute, gender e diritti umani ed emergenza, oltre che tre rappresentanti di OSC italiane che operano in Palestina. L'analisi ha quindi seguito la seguente metodologia:

- 1) Identificazione di casi studio: La selezione delle iniziative è stata demandata allo staff dei programmi di AICS Gerusalemme, al fine di assicurare che la metodologia fosse validata in ambiti e contesti diversi. Sono stati presi in considerazione, infatti, programmi e progetti realizzati o finanziati da AICS, conclusi ed in corso, realizzati attraverso diversi canali di finanziamento (dono, *soft loan*, emergenza). Si è deciso poi di includere progetti finanziati da AICS ma realizzati direttamente dalle OSC italiane in loco. Anche in questo caso la partecipazione è stata volontaria così come la scelta dei progetti.
- 2) Strumenti per la raccolta e analisi dei dati: per facilitare la validazione dei passi pratici e della checklist sviluppati nella prima fase, è stata elaborata una matrice Excel che permettesse di sintetizzare in un unico formato la valutazione della metodologia proposta e raccogliere allo stesso tempo le buone pratiche già messe in atto all'interno dei programmi realizzati o finanziati da AICS.
- 3) Casi studio: Per ogni progetto si è svolta una simulazione che permettesse di applicare la metodologia sviluppata nella prima fase, attraverso interviste guidate con lo staff dei programmi². Sono stati simulati tutti i passi pratici, valutando caso per caso la pertinenza e viabilità della metodologia, l'efficacia della checklist e il riferimento ai principi operativi del RBA.
- 4) Rielaborazione dei dati e procedure definitive: la metodologia sviluppata nella prima fase è stata modificata sulla base delle implicazioni pratiche nell'utilizzo della stessa. Allo stesso tempo sono state identificate le buone pratiche già realizzate all'interno dei programmi finanziati o implementati da AICS e categorizzate secondo i principi operativi del RBA.

¹ Vedere allegato 3 Guida Intervista

² Vedere allegato 5 con registro interviste

2. Rights-Based Approach

L'approccio basato sui diritti include i principi fondanti dei diritti umani riconosciuti all'interno del corpo legislativo internazionale.

I diritti di riferimento sono quelli enunciati e stabiliti attraverso il corpo normativo internazionale dei diritti umani. I diritti umani sono standard concordati internazionalmente per proteggere la dignità della persona. La Dichiarazione universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite del 1948 rappresenta la base per tutti i successivi trattati e strumenti nazionali, regionali e internazionali.³

Il presente documento adotta le definizioni e le implicazioni dell'approccio dei diritti contenuti nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea che definiscono l'approccio basato sui diritti per la cooperazione allo sviluppo europea.⁴

Alla base del *Rights-Based Approach* c'è l'idea di spostare sempre più la cooperazione allo sviluppo verso il quadro degli accordi del sistema legale internazionale, conferendogli uno status che si basa sugli obblighi e i diritti derivanti da tale quadro normativo.

L'approccio basato sui diritti (RBA) è "un quadro concettuale per lo sviluppo umano che è normativamente basato sugli standard internazionali dei diritti umani ed è operativamente diretto a promuovere e proteggere i diritti umani."⁵

L'approccio basato sui diritti non impone un cambiamento radicale nelle strategie di sviluppo. Non richiede una revisione dei settori dello sviluppo, così come non implica l'adozione di azioni legali per imporre il rispetto dei diritti umani.

È una metodologia che permette di integrare gli standard e i principi sviluppati nel sistema internazionale dei diritti umani in maniera organica nei processi di sviluppo. Piuttosto che costituire una nuova agenda di priorità che superi le metodologie già adottate nella cooperazione, l'integrazione del RBA permette di calibrare le priorità, gli strumenti e le metodologie esistenti in modo che i diritti umani e lo sviluppo siano obiettivi strategici che si alimentano a vicenda.

Allo stesso tempo l'integrazione dell'approccio basato sui diritti nella cooperazione non è una pura riformulazione retorica del linguaggio dello sviluppo, né rappresenta un maggior carico amministrativo/burocratico. Il RBA è un approccio che permette di guardare alla cooperazione con la lente dei diritti e di integrare i principi alla base dell'esercizio dei diritti umani nelle varie fasi che compongono il ciclo di vita di un progetto o di un programma.

I principi su cui si fonda il quadro internazionale dei diritti umani, coincidono in larga parte con i principi operativi e di indirizzo che guidano le iniziative e le strategie di cooperazione internazionale allo sviluppo. I più importanti sono: universalità, inalienabilità, indivisibilità,

³ Vedere allegato 4 per una rassegna dei principali strumenti internazionali sui diritti umani.

⁴ SWD(2014) 152 Final, Disponibile a

<http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>

⁵ Human Rights Based Approach Portal, UN. <http://hrbaportal.org/> (La definizione è universalmente condivisa, ma non sempre uniformemente adottata dalle varie istituzioni internazionali)

interdipendenza, uguaglianza, non discriminazione, partecipazione, inclusione, trasparenza e stato di diritto.

Il RBA quindi permette la trasposizione di tali principi nella formulazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle politiche, programmi e progetti della cooperazione internazionale.

3. Quadro Normativo

La scelta di elaborare una metodologia per integrare il RBA nei programmi portati avanti da AICS si basa sul quadro istituzionale in cui si iscrive l'operato dell'Agenzia e sulle priorità nazionali e internazionali in materia di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario.

Quadro normativo Europeo

In diverse occasioni le istituzioni europee hanno affermato il proprio impegno verso l'integrazione di un approccio dei diritti nella cooperazione allo sviluppo⁶. Nelle conclusioni del Consiglio Europeo inerenti alla cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea, l'approccio basato sui diritti è riconosciuto come metodo di lavoro e strumento per aumentare l'efficienza delle politiche di sviluppo dell'UE e per assicurare che i diritti umani e la democrazia siano considerati in tutti i processi di sviluppo. Un passaggio importante in tal senso avviene con l'adozione dell'*Agenda for Change* in cui si sostiene che il supporto fornito dall'UE nelle politiche allo sviluppo deve integrare l'approccio basato sui diritti. Con il regolamento 233/2014 il Parlamento Europeo il Consiglio Europeo riconoscono l'approccio basato sui diritti umani come principio generale dello strumento per la cooperazione internazionale europeo.

Dando seguito agli impegni e al lavoro svolto, il Consiglio Europeo ha sviluppato delle linee guida per applicare l'approccio basato sui diritti nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea⁷ ed ha formalmente cominciato a mettere in pratica azioni per integrare tale approccio nelle proprie iniziative, monitorando e riportando i passi in avanti fatti in tal senso attraverso la Commissione Europea.⁸

Nel 2017, con il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo "Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro"⁹, l'UE e i suoi Stati membri si impegnano ad attuare "un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che includa tutti i diritti umani. Promuoveranno l'inclusione e la partecipazione, la non discriminazione, l'uguaglianza e l'equità, la trasparenza e la responsabilità."¹⁰

⁶ Per una rassegna più dettagliata sui riferimenti normative e sugli impegni delle istituzioni europee sull'utilizzo dell'approccio basato sui diritti nella cooperazione allo sviluppo, vedere SWD(2014) 152 Final, pp.10-12. Disponibile a <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>

⁷ http://www.eidhr.eu/files/dmfile/SWD_2014_152_F1_STAFF_WORKING_PAPER_EN_V5_P1_768467.pdf

⁸ http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:edf80889-c605-11e6-a6db-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF

⁹ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2017:210:FULL&from=EN>

¹⁰ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2017:210:FULL&from=EN>

Quadro normativo italiano

La centralità dei diritti umani nel quadro normativo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo è ribadita anzitutto nella definizione di cooperazione allo sviluppo istituita dalla legge 125/2014. Nell'articolo 1 della legge, difatti, si sancisce che:

“La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace, di seguito denominata «cooperazione allo sviluppo», è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Essa si ispira ai principi della Carta delle Nazioni Unite ed alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.”¹¹

Nella stessa legge la tutela e l'affermazione dei diritti umani sono obiettivi e finalità prioritari della cooperazione allo sviluppo italiana¹².

Nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 si traducono in principi operativi le disposizioni contenute nella legge 125/2014. Nel documento si ribadisce l'obiettivo dell'AICS di incorporare “la governance, i diritti e l'uguaglianza come priorità trasversali”¹³. Si fa inoltre esplicito riferimento all' approccio basato sui diritti umani:

“La Cooperazione italiana si ispira, tra l'altro, all'“*Agenda for Change*” dell'Unione Europea, che mette in stretta connessione lo sviluppo con il rispetto dei diritti umani, dei principi democratici ed il buon governo, adottando un “approccio basato sui diritti umani”, sulla condivisione dei principi di universalità, indivisibilità dei diritti umani, inclusione e partecipazione ai processi decisionali, non discriminazione, uguaglianza ed equità, responsabilità e trasparenza.”¹⁴

Nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019¹⁵ l'azione della Cooperazione Italiana viene inserita nel quadro normativo del nuovo Consenso europeo per lo sviluppo dove gli stati Membri si impegnano ad attuare “un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che includa tutti i diritti umani”¹⁶

4. Added value del RBA – Lessons learned

L'approccio basato sui diritti trova una sua prima giustificazione nel quadro normativo in cui si inscrivono gli obiettivi, i principi e l'operato della cooperazione italiana. La domanda successiva è:

“Qual è il valore aggiunto dell'integrazione del RBA nei programmi di sviluppo?”

¹¹ Legge 11 agosto 2014, n. 125. Disponibile a <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/28/14G00130/sg>

¹² Legge 11 agosto 2014, n. 125. Art. 1, Punto b). Disponibile a <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/08/28/14G00130/sg>

¹³ Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018, p.22.

¹⁴ Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018, p.27.

¹⁵ Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019

¹⁶ Consenso europeo “Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro

Si presentano di seguito i vantaggi riconosciuti dalle istituzioni internazionali -donatori, agenzie intergovernative, ONG internazionali- che applicano il RBA nei propri programmi e metodi di lavoro.

Detentori di diritti e non solo beneficiari

Uno dei principi fondanti dell'approccio basato sui diritti è assicurare che le persone non siano beneficiari passivi ma partecipanti attivi del proprio sviluppo e riconosciuti come detentori di diritti. Tale principio impone all'interno di programmi di sviluppo processi di empowerment della cittadinanza, attraverso azioni dirette o rafforzando la società civile.¹⁷ Invece di soddisfare bisogni temporanei, una metodologia basata sul RBA identifica diritti e doveri, ed esplora le cause per cui non possono essere realizzati. Il RBA presuppone un processo in cui i beneficiari analizzino la propria situazione personale, attribuiscono responsabilità e lavorino per trovare soluzioni per migliorarla. Tutto ciò presuppone una partecipazione effettiva dei destinatari finali delle iniziative (o dei loro rappresentanti) in tutte le fasi del ciclo di vita di un programma/progetto.¹⁸

Istituzione: GIZ	Settore: Sviluppo economico
In Indonesia, un progetto per migliorare la fornitura di servizi ai cittadini ha incluso un'indagine partecipata sulla qualità degli stessi. I cittadini sono diventati più consapevoli dei propri diritti e le OSC agivano come <i>watchdogs</i> e partner strategici a livello locale. I governi locali e i fornitori di servizi hanno imparato ad essere trasparenti nei confronti della cittadinanza e hanno anche riconosciuto i benefici derivanti dalla ricezione di feedback. Tutto ciò ha aiutato le autorità locali a migliorare e ordinare le proprie azioni secondo le loro priorità le proprie azioni, dando loro anche maggiori strumenti per le richieste verso il governo centrale.	
Fonte: World Bank/OECD ¹⁹	
Istituzione: ADA	Settore: Gender
In Uganda il governo austriaco sostiene i diritti delle donne vittime di violenza. Oltre a finanziare direttamente le istituzioni governative che si occupano di giustizia, inclusa la commissione per i diritti umani, l'ADA supporta organizzazioni locali che si occupano di promuovere e proteggere i diritti delle donne attraverso azioni che mirano a migliorare l'accesso alla giustizia e i servizi di assistenza legale.	
Fonte: World Bank/OECD ²⁰	

¹⁷ UNFPA: A Human Rights–Based Approach to Programming. 2010.

¹⁸ D. D'Hollander, A. Marx and J. Wouters. Working Paper No. 108 – June 2013 Integrating human rights in development policy: mapping donor strategies and practices.

¹⁹ World Bank and Organisation for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

²⁰ World Bank and Organisation for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

Istituzione: UNICEF	Settore: Gender
<p>In Pakistan UNICEF ha realizzato un progetto per ridurre le discriminazioni nei confronti delle donne e delle ragazze, attraverso lo sviluppo delle capacità delle adolescenti di aree marginali urbane e rurali, attraverso attività di <i>raising awareness</i> sui propri diritti. Il progetto è stato disegnato per rendere le ragazze modello di sviluppo e cambiamento nelle proprie comunità. Acquisendo anche competenze su come veicolare fondi nazionali/internazionali verso le proprie comunità, le ragazze coinvolte nell'iniziativa hanno aumentato la fiducia nei propri mezzi e guadagnato il rispetto dalle proprie comunità. Il progetto ha permesso alle ragazze di ottenere i propri diritti senza provocare reazioni negative dovute a barriere culturali da parte delle famiglie e delle comunità.</p>	
<p>Fonte: World Bank/OECD²¹</p>	

Capacity building e sostenibilità

Il RBA riconosce alle istituzioni statali dei paesi partner dove vengono implementate le iniziative di cooperazione il ruolo di *duty bearer* e mira a riconoscere la *ownership* governativa locale nei processi di sviluppo. Le istituzioni sono i primi responsabili del rispetto, protezione e promozione dei diritti umani. La metodologia permette di identificare le lacune esistenti che impediscono ai *duty bearers*, prima di tutto gli stati, di adempiere ai propri obblighi e lavorare attraverso azioni di *capacity building* e assistenza tecnica per colmarli. È importante sottolineare che per quanto gli stati siano i primi detentori dei doveri, nella realizzazione dei progetti a livello nazionale, le istituzioni dei governi locali, così come le "istituzioni informali", sono considerati *duty bearer* principali.

Concentrarsi sulle azioni di *capacity building* delle istituzioni statali e/o di *duty bearers* specifici non implica la rinuncia ad una assistenza che prevede la fornitura di beni e servizi all'interno di iniziative di cooperazione internazionale.

Si tratta di trovare un bilanciamento tra il rafforzamento di capacità e il *service delivery*, che non crei una sostituzione delle autorità locali da parte dei donatori/istituzioni internazionali.

Istituzione: DFID	Settore: Emergenza
<p>In Sierra Leone sono stati distribuiti aiuti umanitari in collaborazione con i "Village Development Committees", che hanno provocato casi di appropriazione indebita. Il progetto ha supportato un maggior dialogo con i comitati e le comunità sui problemi nei meccanismi per assicurare l'<i>accountability</i> dei membri dei comitati e una maggiore inclusione nella distribuzione degli aiuti alimentari.</p>	
<p>Fonte: World Bank/OECD²²</p>	
Istituzione: SIDA	Settore: Sviluppo economico
<p>Il programma finanziato dalla SIDA "Roads 2000" ha aiutato il Ministero dei Trasporti a sviluppare strade rurali in una delle province più povere del Kenya. Sono stati creati gruppi d'interesse per garantire la partecipazione della popolazione nella pianificazione delle strade.</p>	

²¹ World Bank and Organisation for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

²² World Bank and Organisation for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

Inoltre, avvisi dettagliati delle informazioni sul programma sono stati affissi in tutti gli uffici municipali.

Fonte: SWD (2014) 152 Final²³

RBA e Aid Effectiveness

Un approccio basato sui diritti umani è in linea con i principi sull'efficacia degli aiuti definiti dalla *Paris Declaration* (2005)²⁴, in particolare con i principi di *Ownership* e *Alignment*. L'applicazione nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo dei principi dell'approccio basato sui diritti contribuisce al raggiungimento dei risultati delineati a livello internazionale sull'efficienza degli aiuti. L'integrazione del RBA, infatti, implica l'imperativo di lavorare per rafforzare le capacità degli stati partner come *duty-bearers* e dei *target group* come *rights-holders*, così come quello di promuovere una reale ownership nazionale basata sulla qualità della relazione tra cittadini e stato. Allo stesso tempo, il riconoscimento dell'ownership locale si riflette nella ricerca di un allineamento delle iniziative con le strategie di sviluppo nazionali e settoriali dei paesi partner. L'approccio basato sui diritti implica, poi, una progettazione che assicuri la partecipazione e la trasparenza, aumentando la reciproca *accountability* e la gestione per risultati.²⁵

L' "Accra Agenda for Action"²⁶, promossa per accelerare e approfondire l'implementazione della "Paris Declaration on Aid Effectiveness", ribadisce che "Gender equality, respect for human rights, and environmental sustainability are cornerstones for achieving enduring impact on the lives and potential of poor women, men, and children. It is vital that all our policies address these issues in a more systematic and coherent way." Nel quarto *High-Level Forum on Aid Effectiveness* tenutosi a Busan, i diritti umani sono riconosciuti come fondamento per lo sviluppo di una cooperazione efficace.²⁷

Istituzione: GIZ	Settore: Acqua
<p>Il progetto "Ensuring the Right to Water for the Poorest" realizzato in Kenya ha fornito acqua potabile alle zone urbane più povere. È stata realizzata una fitta rete di chioschi d'acqua, a prezzi regolati, garantendo l'accesso all'acqua per uso domestico a famiglie a basso reddito. Il progetto ha anche incluso la creazione di un gruppo per la gestione dell'acqua e un sistema per raccogliere i problemi relativi alla fornitura d'acqua per aumentare la partecipazione di tutti coloro con un limitato accesso all'acqua. Come risultato tangibile, il governo del Kenya ha adottato il RBA come base della propria politica nazionale. Inoltre, ha richiesto che tutti i donatori allineassero i propri programmi al diritto all'acqua e all'igiene, includendo tale diritto nella costituzione keniana del 2010.</p>	
Fonte: SWD (2014) 152 Final	

²³ SWD(2014) 152 Final. Disponibile a

<http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>

²⁴ The Paris Declaration on Aid Effectiveness, 2005, <http://www.oecd.org/dac/effectiveness/34428351.pdf>

²⁵ SWD(2014) 152 Final, p. 9. Disponibile a

<http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>

²⁶ Accra Agenda for Action, OECD. Disponibile a <http://www.oecd.org/dac/effectiveness/34428351.pdf>

²⁷ D. D'Hollander, A. Marx and J. Wouters. Working Paper No. 108 – June 2013 Integrating human rights in development policy: mapping donor strategies and practices.

RBA e il rafforzamento dei partenariati

L'adozione del RBA rafforza e amplia le partnership esistenti. Il focus su capacity-building e la prerogativa di sviluppare programmi integrati permettono da un lato di identificare un insieme di attori più ampi coinvolti nei programmi, facilitando il loro coinvolgimento e mirando al loro rafforzamento.

Istituzione: UNICEF	Settore: Gender e diritti umani
In Giordania, UNICEF aveva riscontrato una limitata disponibilità di materiali in arabo sulla Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e sulla CEDAW per esperti legali. La strategia adottata è stata quella di aprire un dibattito con le facoltà di giurisprudenza delle università di locali. Le facoltà, ora, hanno incluso un corso obbligatorio sui diritti umani che include moduli sulla CRC e sulla CEDAW.	
<i>Fonte: World Bank/OECD²⁸</i>	
Istituzione: WHO	Settore: Salute
In Palestina il WHO, sta promuovendo un cambiamento di paradigma, cercando di parlare di diritto alla salute e favorire che i propri partner applichino tale approccio nel proprio operato. Per facilitare tale processo hanno favorito partnership tra organizzazioni dei diritti umani e OSC che si occupano di salute, per portare il tema del diritto alla salute tra i primi e il tema dei diritti umani nell'impostazione dei secondi.	
<i>Fonte: WHO (Intervista, Gerusalemme 18/10/2017)</i>	

Focus sui gruppi più vulnerabili

Il principio di non discriminazione si applica attraverso il coinvolgimento dei gruppi più vulnerabili della popolazione. L'adozione del RBA permette di dare priorità esattamente ai gruppi più marginalizzati, che solitamente sono anche i più vulnerabili a situazioni di povertà e violazione dei diritti. Una programmazione basata sui diritti permette di identificare i gruppi maggiormente discriminati, ad esempio persone affette da disabilità, donne e bambini, e le cause di tale discriminazione (culturali, competenze, ecc.).

Istituzione: OECD	Settore: Salute
In Nepal è stato promosso un progetto pilota con il ministero della salute e della popolazione che ha implementato un sistema per raccogliere dati disaggregati dagli ospedali e da altre infrastrutture sanitarie sulla base del sesso, età, casta, etnia, e identità regionale, con l'obiettivo di raccogliere dati sui gruppi e le regioni che maggiormente beneficiano delle politiche sanitarie. Attraverso tale analisi il ministero assicura che le risorse siano indirizzate ai gruppi più vulnerabili e che siano dirette a ridurre le disuguaglianze e migliorare i risultati generali sulla salute.	
<i>Fonte: World Bank/OECD²⁹</i>	

²⁸ World Bank and Organisation for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

²⁹ World Bank and Organisation for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

Istituzione: AusAid	Settore: Salute
AusAid utilizza i principi dei diritti umani per affermare i diritti delle persone con disabilità. La convenzione sui diritti delle persone con disabilità ha permesso di delineare gli obiettivi della propria strategia. Tale strategia, specifica per ogni paese, include programmi sull'educazione inclusiva e progetti per l'empowerment socioeconomico. Caratteristica fondamentale è la creazione/collaborazione con gruppi di interesse rappresentanti di associazioni di persone con disabilità, supportandoli nelle relazioni con le comunità locali e governi centrali.	
Fonte: World Bank/OECD³⁰	

5. Principi operativi³¹

I principi operativi illustrati di seguito riprendono le linee guida definite dal gruppo di lavoro del Consiglio Europeo che hanno portato alla predisposizione del *Toolbox*³² per l'adozione del RBA nei programmi di sviluppo dell'Unione Europea. La scelta di riprendere il lavoro svolto a livello europeo risponde al desiderio e alla necessità di allineare l'attuazione di un approccio basato sui diritti coerente con quello promosso da altri stati membri.

Alla base di tali principi operativi vi è la trasposizione dei principi fondamentali degli strumenti internazionali sui diritti umani.

Tutti i principi operativi si ispirano e mirano a raggiungere due obiettivi principali:

- *Do no Harm*

La cooperazione allo sviluppo non deve causare violazioni dei diritti umani. Una iniziativa in un settore specifico non deve avere un impatto negativo sull'esercizio di altri diritti.³³ Un progetto di sviluppo può avere impatti negativi non voluti, come escludere determinati gruppi o interferire con il diritto alla partecipazione. Bisogna quindi adottare dei parametri per salvaguardare i diritti degli individui e delle comunità interessate da impatti negativi provocati anche involontariamente in un programma o da una iniziativa specifica.

- *Do the Maximum Good*

Allo stesso tempo la cooperazione allo sviluppo dovrebbe avere un impatto positivo in termini di diritti umani, promuovendo azioni che rafforzino la partecipazione, l'empowerment e l'educazione dei diritti umani, aumentare l'*accountability*, così come migliorare le capacità delle istituzioni e lo stato di diritto.

³⁰ World Bank and Organisation for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

³¹ SWD(2014) 152 Final. Pp. 15-19. Disponibile a

<http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>

³² SWD(2014) 152 Final. Disponibile a

<http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>

³³ D. D'Hollander, A. Marx and J. Wouters. Working Paper No. 108 – June 2013 Integrating human rights in development policy: mapping donor strategies and practices

Principio 1: Applicare tutti i diritti

L'approccio basato sui diritti si basa sugli obblighi derivanti dai trattati internazionali sottoscritti e ratificati volontariamente dai paesi partner delle iniziative di cooperazione. Tutti gli stati sono obbligati legalmente al rispetto dei diritti umani e ad operare nei limiti stabiliti dalla legge internazionale. Tutti i cittadini devono beneficiare degli stessi diritti e non ci sono diritti prioritari su altri.

Nella pratica, comunque, nessuna iniziativa può essere onnicomprensiva. Nel tentativo di prioritizzare gli interventi, si segue l'obiettivo di "do no harm", assicurando che l'intervento in un settore prioritario per una istituzione non pregiudichi la protezione dei diritti in altri settori.

Istituzione: AICS Gerusalemme	Settore: Gender e diritti umani
<p>La Palestina nel 2014 ha aderito ad un ampio numero di trattati internazionali a difesa dei diritti umani. Il progetto "SI-GEWE", fa esplicito riferimento alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna e, in linea con gli standard determinati dalla CEDAW, mira a rimuovere a livello istituzionale gli ostacoli che limitano l'esercizio dei diritti attraverso l'istituzionalizzazione del <i>gender mainstream</i> nelle politiche nazionali (artt. 2,7), contribuire all'eliminazione della violenza di genere e promuovere l'autonomia socioeconomica delle donne (artt. 11, 13, 14). L'analisi del contesto locale ha permesso poi di identificare chiaramente <i>rights holders</i> e <i>duty bearers</i> e gli ostacoli che questi incontrano, rispettivamente, nell'esercizio dei propri diritti e nel garantirne il rispetto e la promozione. Infatti, le istituzioni governative locali sono chiamate ad assumere le proprie responsabilità e sono supportate nel miglioramento delle proprie competenze attraverso la creazione di procedure per garantire l'accesso alla giustizia da parte delle donne e dei gruppi vulnerabili vittime di violenza, oltre che della realizzazione della strategia di genere nazionale nei vari ministeri palestinesi.</p>	
<p><i>Fonte: Documento di progetto SI-GEWE – Intervista rappresentante gender programme AICS Gerusalemme</i></p>	
Istituzione: EDUCAID	Settore: Diritti umani/Disabilità/Gender
<p>Il progetto "WEWORK" mira a promuovere l'inclusione sociale delle donne con disabilità nella striscia di Gaza, conformemente alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite. In un'ottica di rispetto di tutti i diritti, l'iniziativa contribuisce e si ispira anche ai principi inclusi nella CEDAW. L'iniziativa ha preso in considerazione i gap esistenti tra la legislazione locale sul tema della disabilità, che fa riferimento ad aspetti meramente sanitari, e la CRPD, adottando un approccio multidisciplinare che include la promozione e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Le istituzioni locali sono chiamate a fare la propria parte nel garantire alle PcD l'esercizio dei propri diritti, migliorando l'accessibilità ai posti di lavoro e attivando percorsi per l'inserimento lavorativo per le DcD.</p>	
<p><i>Fonte: Documento di progetto AID10586/EDUCAID/TAP – Intervista rappresentante EDUCAID Palestina</i></p>	

Principio 2: Partecipazione e accesso ai processi decisionali

La partecipazione è il cuore dell'approccio basato sui diritti da cui derivano concetti fondamentali come la ownership nazionale e la reale possibilità di esercitare i propri diritti da parte dei beneficiari/*rights holders*.

Le iniziative di sviluppo devono garantire un accesso alle informazioni sui programmi e progetti. La partecipazione non è solo consultazione, ma consiste nella inclusione di tutti gli attori coinvolti, in particolare i *rights holders*, nei processi decisionali come base per la costituzione di una cittadinanza attiva. Tutto ciò può richiedere, ad esempio, il coinvolgimento e il rafforzamento delle capacità della società civile, in modo da articolare i bisogni e le aspettative dei beneficiari con la capacità degli stati di garantire il rispetto, protezione e promozione dei diritti.

La partecipazione e l'inclusione dei *duty bearers* e dei *rights holders* in tutte le fasi del ciclo di vita del progetto è fondamentale e richiede un'analisi attenta per identificare tutti gli ostacoli e le barriere che le limitano.

Istituzione: OXFAM	Settore: Protezione/WASH
<p>Nel progetto “Migliorare l'accesso alle risorse idriche per le comunità beduine in Area E1”, l'identificazione dei bisogni ha visto il diretto coinvolgimento delle comunità beduine beneficiarie del progetto che hanno individuato nella scarsità d'acqua per uso quotidiano, contaminazione dell'acqua e diminuzione della produzione di foraggio i problemi principali. Nelle attività di progetto i RH hanno direttamente scelto le tematiche da affrontare nelle formazioni, ma anche i materiali da utilizzare nelle infrastrutture realizzate con il progetto. Attraverso i <i>protection committees</i> delle comunità poi, gli stessi beneficiari del progetto hanno aperto un canale di dialogo con le istituzioni locali che gestiscono la fornitura di acqua alle comunità per assicurare l'esercizio del diritto all'acqua.</p>	
<p>Fonte: Documentazione di progetto 10736/OXFAM/GEREST/8 – Intervista rappresentante OXFAM</p>	
Istituzione: AICS Gerusalemme	Settore: Diritti umani
<p>Con l'obiettivo di analizzare l'esistente legge sulla giustizia minorile in Palestina, il programma “Karama” ha sostenuto la procura palestinese nella creazione di tavoli di lavoro nei 13 governatorati della Cisgiordania con la partecipazione degli attori principali del settore giustizia minorile. Procura Generale, Polizia, Consiglio Superiore della magistratura, Consulenti legali dei governatorati, Ministero degli affari sociali, Operatori dei servizi sociali, rappresentanti del ANP e società civile locale e internazionale si sono incontrati per valutare la normativa nazionale n. 4/2016 sulla tutela dei minori a 18 mesi dalla sua entrata in vigore. Sono stati identificati i gap da parte dei diversi attori coinvolti nell'applicazione della normativa negli ambiti della procedura, investigazione, processo e il ruolo dei servizi sociali. Gli output delle 13 conferenze sono la base per la realizzazione di uno studio che rappresenterà a sua volta la base giuridica di nuovi decreti attuativi che faciliteranno l'implementazione della legge 4/2016, risolvendone le criticità identificate.</p>	
<p>Fonte: Documentazione di progetto Karama AID 10807 – Intervista rappresentante programma diritti umani AICS Gerusalemme</p>	

Principio 3: Non discriminazione e accesso equo

In linea con i principi contenuti nel sistema internazionale a protezione dei diritti umani, i progetti di cooperazione allo sviluppo devono assicurare un accesso equo e ugualitario ai servizi pubblici e ai beni supportati o forniti da interventi di sviluppo. Ancora più importante è fare in modo che questi interventi raggiungano in maniera prioritaria i gruppi solitamente più marginalizzati.

Una componente fondamentale di questo principio riguarda la componente di genere: nella identificazione e formulazione di un'iniziativa, così come nella sua realizzazione, monitoraggio e valutazione, è importante assicurare che non vi siano discriminazioni legate al genere. Il concetto, evidentemente, si estende poi a tutti i gruppi della popolazione, senza distinzione di genere, età, etnia, lingua religione o opinione (quindi bambini, persone con disabilità, minoranze religiose, ecc.).

Istituzione: AICS Gerusalemme	Settore: Salute
<p>Il programma "POSIT – Potenziamento del sistema di cure primarie in Palestina" sta sostenendo il Ministero della salute palestinese nel miglioramento del sistema sanitario con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili della popolazione: donne e minori di zone rurali e periurbane, persone con malattie non comunicabili, persone con disabilità fisiche e mentali, il tutto in zone socio-economicamente più vulnerabili. Le donne hanno la possibilità di accedere a servizi di qualità nell'ambito della salute materno-infantile e riproduttiva, compresa la violenza di genere, viene migliorata la prevenzione il controllo e la gestione clinica delle malattie non comunicabili, sono costituiti centri per il trattamento e la riabilitazione di persone con problemi di salute mentale, anche rafforzando le associazioni di utenti di servizi di salute mentale, oltre a facilitare l'accessibilità ai servizi sanitari da parte delle persone disabili, con attenzione al loro inserimento e inclusione sociale attraverso programmi di inserimento lavorativo e borse/lavoro.</p>	
<p><i>Fonte: Documentazione di progetto POSIT AID 10125 – Intervista rappresentanti programma Salute AICS Gerusalemme</i></p>	
Istituzione: AICS Gerusalemme	Settore: Emergenza
<p>L'iniziativa si rivolge a rifugiati, persone a rischio di trasferimento forzato, minori, persone con disabilità, donne e vittime di violenza, in Area C. L'analisi su cui si fonda il programma è incentrata sui problemi relativi all'esistenza e accesso a servizi di base da parte dei gruppi più vulnerabili, con analisi specifiche per ogni gruppo. Il programma, implementato anche attraverso progetti finanziati a OSC italiane e locali, ha sviluppato un processo di selezione che richiede che le attività proposte dalle OSC includano i principi di non discriminazione e inclusione. Tali principi sono centrali anche nel processo di monitoraggio come confermato dai rapporti intermedi e finali prodotti all'interno del programma.</p>	
<p><i>Fonte: Documentazione Programma Emergenza AID 10736 – Intervista rappresentanti programma Emergenza AICS Gerusalemme</i></p>	

Principio 4: Trasparenza e Accountability

L'*accountability* e lo stato diritto dipendono dall'allineamento della legislazione nazionale alle norme internazionali sui diritti umani ed in particolare agli obblighi legali a carico degli stati. È obbligo degli stati rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani, per cui sono fondamentali meccanismi di *accountability* per i governi che siano trasparenti, accessibili ed efficaci sia a livello centrale che locale.

Allo stesso tempo i beneficiari devono poter accedere ai servizi legali attraverso procedure adeguate, programmi di formazione e servizi di consulenza. In tal senso le organizzazioni della società civile possono svolgere un ruolo chiave nelle richieste di trasparenza e nell'accompagnare i cittadini nell'esercizio dei propri diritti.

Lo stato e tutti i *duty bearer* possono essere *accountable* solo se trasparenti se i cittadini hanno accesso alle informazioni e godono di libertà di espressione.

È fondamentale che le informazioni siano accessibili in tutte le tappe del processo di sviluppo, in particolare ai gruppi della popolazione più marginalizzati nella società. Tutto ciò richiede che i programmi e i progetti realizzati, tanto a livello nazionale come locale, siano trasparenti e che tutti i *target group* possano accedere alle informazioni riguardanti le iniziative che direttamente li riguardano.

Anche in questo caso il ruolo della società civile è importante per diffondere informazione sui diritti e i servizi a disposizione dei cittadini. Allo stesso tempo possono complementare gli sforzi dei governi, sintetizzando e rendendo più fruibili le informazioni riguardanti *budget* o altre tematiche complesse.

Istituzione: Save the Children	Settore: Diritti dei minori
<p>Il progetto "Riabilitazione e reintegrazione dei bambini palestinesi ex detenuti nelle loro famiglie e comunità in West Bank e Gerusalemme Est" lavora per il miglioramento dell'<i>accountability</i> e la trasparenza delle istituzioni locali coinvolgendo Commissione per i Detenuti ed Ex Detenuti oltre ai ministeri del lavoro, dello sviluppo sociale e dell'educazione nello sviluppo di un protocollo operativo che assegni a ciascuna istituzione ruoli e responsabilità per il riferimento dei bambini ex detenuti ai servizi preposti e il reinserimento sociale. Inoltre le <i>Community Based Organizations</i> locali vengono coinvolte attraverso corsi di formazione alle Reti di Protezione dell'infanzia (Child Protection Networks) con lo scopo di migliorare il coordinamento tra gli attori istituzionali e della società civile deputati alla protezione dell'infanzia e garantire la messa in funzione dei protocolli operativi.</p> <p><i>Fonte: Documentazione di progetto AID 010569/STC/TAP – Intervista rappresentanti Save the Children</i></p>	
Istituzione: AICS Gerusalemme	Settore: Sviluppo Economico
<p>Il programma "Start Up Palestine" ha consolidato delle metodologie di gestione per la massimizzazione della trasparenza e dell'<i>accountability</i> con il Ministero delle Finanze e nello specifico con il <i>Palestinian Fund for Employment and Social Protection</i> (PFESP) nel ruolo di <i>Implementing Agency</i>. Considerata la complessità del progetto, un monitoraggio costante e dettagliato dei diversi strumenti finanziari messi a disposizione all'interno del programma si rende infatti necessario. Il rafforzamento dell'inclusione finanziaria di vari gruppi economicamente vulnerabili, all'interno di un quadro di tutela e promozione di diritti socio-economici, viene così garantito attraverso un accurato lavoro di reportistica e di regolare confronto tra i diversi attori coinvolti in sede di comitati tecnici e <i>advisory committee</i>. La trasparenza nell'implementazione dell'iniziativa è assicurata sia per quanto concernono i meccanismi di allocazione ed erogazione dei diversi prodotti finanziari, sia in termini di capillare documentazione dei beneficiari degli stessi (classificati per tipologia di prestiti, finalità, genere, età e localizzazione geografica).</p> <p><i>Fonte: Documentazione Programma Start Up Palestine AID 10114 – Intervista rappresentanti programma Sviluppo Economico AICS Gerusalemme</i></p>	

6. RBA in 8 passi

Di seguito sono presentati gli step chiave per integrare l'approccio dei diritti nelle varie fasi del ciclo di vita di un progetto.

6.1. L'assessment e la formulazione delle proposte

Step 1: Trattati rilevanti e strumenti sui diritti umani esistenti

Il primo passo è identificare quali trattati e meccanismi internazionali sui diritti umani sono rilevanti per il settore di riferimento³⁴ e quali di questi sono stati adottati dal paese partner. Questo esercizio da un lato permette di inquadrare e conoscere gli standard stabiliti dal sistema internazionale dei diritti umani, dall'altro permette di accedere ad una serie di informazioni fondamentali nel disegno di un intervento di cooperazione allo sviluppo. L'adesione ad un trattato/convenzione comporta l'attivazione di strumenti di monitoraggio e assessment sulla situazione dei diritti nel paese firmatario. Alcuni report prodotti in seno a tali meccanismi possono dare input sui settori chiave in cui lo stato ha maggiormente bisogno di supporto e quali sono le violazioni di diritti più gravi.³⁵

È opportuno, infine, considerare anche i trattati e le convenzioni regionali, che comunemente riprendono il quadro normativo internazionale dei diritti umani e che sono solitamente più facilmente incorporati nelle strategie dei paesi partner.

Step 2: Legislazione nazionale, aderenza ai trattati internazionali e allineamento con le politiche locali

Un esercizio utile è quello di controllare la legislazione nazionale (a livello centrale e locale) esistente nei settori di intervento e verificare se e quanto il quadro normativo sia in linea con i trattati internazionali.

Le iniziative di sviluppo devono inoltre rispettare le linee guida nazionali e dei vari settori d'intervento dei paesi partner, così come essere coordinate con gli altri donatori. A tal proposito occorre:

- Rivedere le strategie nazionali, settoriali, locali
- Coordinare gli interventi con i donatori leader di ogni settore a livello europeo
- Sviluppare iniziative coerenti con le strategie nazionali e coordinate con gli altri donatori

Step 3: Identificare *Duty Bearers* e *Rights holders*

Il RBA permette di definire *stakeholders* e *target group* in termini di detentori di diritti e doveri, in modo da focalizzarsi sui problemi e bisogni che limitano i primi nel rispetto, protezione e promozione dei diritti e i secondi nel pieno esercizio degli stessi. Un'attenzione particolare va rivolta ai gruppi più vulnerabili.

<i>Rights holders</i>	<i>Duty Bearers</i>
...	...

³⁴ Vedere allegato 1: Le priorità della cooperazione italiana nel diritto internazionale

³⁵ Vedere allegato 2 sui meccanismi di monitoraggio principali

Rights Holders

Lista di gruppi più svantaggiati	Problemi incontrati	Misure concrete per ridurre o rimuovere i problemi
...

*In particolare, far riferimento a:

- ✓ Consapevolezza sui diritti e accesso alle informazioni
- ✓ Accesso a servizi e possibilità di richiedere il rispetto dei propri diritti (meccanismo di *complaint*)
- ✓ Accesso ai servizi di base
- ✓ Accesso ai meccanismi decisionali

Duty Bearers

Duty bearers ³⁶	Fattori che impediscono ai <i>duty bearers</i> di compiere con il proprio ruolo.	Misure concrete per ridurre o rimuovere i problemi
...

* In particolare, tenere in considerazione:

- ✓ Trasparenza e apertura
- ✓ *Accountability* politica, sociale e legale (meccanismo di *complaint*)
- ✓ Non discriminazione e uguaglianza
- ✓ Partecipazione significativa ed *empowerment* (focus sul rafforzamento delle capacità)

Step 4: Assicurare la partecipazione

Fattore fondamentale del RBA è assicurare la partecipazione effettiva e significativa di tutti i gruppi identificati nelle varie fasi del progetto. Nella fase di analisi dei bisogni e formulazione delle proposte, pertanto, vanno coinvolti i vari gruppi, direttamente o tramite i loro rappresentanti, nella definizione dei bisogni/attività. Allo stesso tempo vanno previsti meccanismi che permettano ai *rights holders* di essere protagonisti attivi durante la realizzazione delle iniziative.

Meccanismi per coinvolgere i vari *rights holders*, in particolare i gruppi più svantaggiati:

- *Focus group*, Interviste, Comunicazioni informali, *Workshop*

Nell'elaborazione della proposta è dunque opportuno considerare le attività necessarie per assicurare una partecipazione significativa e attiva:

Lista di gruppi più svantaggiati	Attività in cui la partecipazione deve essere migliorata	Lista di misure necessarie per assicurare una partecipazione significativa
...

³⁶ Lo stato è il primo *duty bearer*. In alcuni contesti e per alcune iniziative specifiche ricordare che i governi locali e altri attori (ONG, insegnanti, dottori, PM, ecc.) possono essere considerati *duty bearer* morali.

Step 5: Inserire obiettivi, risultati e attività che tengano in conto il rispetto e la promozione dei diritti.

Nella formulazione della proposta è opportuno inserire obiettivi, risultati e attività (e conseguenti indicatori) in grado di assicurare che:

- I diritti umani collegati all'iniziativa siano meglio rispettati, protetti e promossi
- Le capacità dei *duty bearers* di compiere con i propri doveri siano aumentate
- Le capacità e le informazioni a disposizione dei *rights holders* siano aumentate
- I gruppi più vulnerabili siano coinvolti nei processi decisionali
- I gruppi più vulnerabili beneficino direttamente delle attività, dei risultati e dell'impatto del progetto
- Il budget assegnato al rafforzamento delle capacità di *duty bearers/rights holders* sia proporzionato ai problemi identificati

6.2. Implementazione delle iniziative: monitoraggio e valutazione

È importante assicurare che i principi operativi descritti nei paragrafi precedenti siano rispettati anche nell'implementazione delle iniziative e dei progetti.

In particolare, è bisogna prestare attenzione a:

- Rispettare i principi di non discriminazione e inclusione
- Assicurare la partecipazione attiva di *rights holders* e *duty-bearers*
- Assicurare che l'intervento sia trasparente nei confronti di tutti i partner, *stakeholder*, beneficiari coinvolti

Step 6: Inserire un piano di monitoraggio e valutazione all'interno dell'iniziativa/progetto

I principi operativi sopradescritti devono essere opportunamente integrati all'interno del progetto. È opportuno quindi prevedere già nella fase di formulazione della proposta un piano di monitoraggio e valutazione.

Tale piano deve includere indicatori in grado di fornire dettagli:

- Sull'impatto dell'iniziativa sui gruppi vulnerabili identificati
- Sulla partecipazione effettiva di *rights holders* e *duty bearers*
- Sulle misure adottate per favorire la possibilità dei *rights holders* di partecipare ai processi decisionali
- Sul miglioramento delle capacità dei *rights holders* di esercitare i propri diritti
- Sul miglioramento delle capacità dei *duty bearers* di compiere con i propri doveri

Allo stesso tempo è opportuno che i dati siano disaggregati per sesso, età, condizione socioeconomica, ambito geografico, ecc. e che tengano in conto fonti diverse (tra gli altri: destinatari diretti, istituzioni governative, ONG)

Step 7: Linea di base, valutazione intermedia e valutazione finale

La fase di formulazione delle proposte incontra diversi limiti in termini di tempo, competenze specifiche disponibili, ecc. I principi operativi descritti nei paragrafi precedenti, inoltre, richiedono che le istituzioni finanziatrici (inclusa AICS) e gli enti esecutori siano *accountable* e trasparenti nelle proprie iniziative. È quindi opportuno inserire nel piano di monitoraggio e valutazione dei momenti cardine di raccolta informazioni e definizione della situazione per

assicurare che le iniziative realizzate raggiungano i propri obiettivi e risultati, assicurando al contempo la qualità dei processi e dando la possibilità di adottare misure correttive laddove necessario.

Tali tappe fondamentali devono tener conto dei vari punti analizzati precedentemente e dei principi operativi (partecipazione, non discriminazione, trasparenza, ecc.) e dovrebbero includere:

- linea di base
- valutazione intermedia (soprattutto per progetti di durata superiore ai dodici mesi)
- valutazione finale

Step 8: Lessons learned

L'integrazione del RBA nei progetti dipende anche dalla capacità di migliorare e affinare progressivamente le metodologie adottate.

In particolare, le valutazioni intermedia e finale dovrebbero prendere in considerazione:

- I risultati e l'impatto relativi ai diritti umani
- Gli ostacoli e le difficoltà relative all'integrazione del RBA nei programmi/iniziative
- Le buone pratiche adottate

6.3. Una proposta di checklist/marker

La *checklist* riportata di seguito riprende le linee guida del *Toobox*³⁷ per l'adozione del RBA nei programmi di sviluppo dell'Unione Europea. Allo stesso tempo si contempla la riformulazione di alcuni *markers* specifici per facilitarne l'adozione e la verificabilità, in linea con la consapevolezza espressa dal Consiglio Europeo di dover adattare il toolbox ai singoli contesti nazionali.

Assessment e la formulazione delle proposte

- o La proposta è in linea con gli standard definiti dagli strumenti internazionali sui diritti umani rilevanti
- o La proposta è in linea con la strategia dei diritti umani nazionale e con le raccomandazioni-paese promulgate dalle agenzie delle Nazioni Unite rilevanti
- o La proposta ha identificato chiaramente i *rights holders*, in particolare i gruppi più vulnerabili, e i *duty bearers* e gli ostacoli che incontrano. In particolare:

Per i *rights holders*:

- ✓ Consapevolezza sui diritti e accesso alle informazioni
- ✓ Accesso a servizi e possibilità di richiedere il rispetto dei propri diritti (meccanismo di *complaint*)
- ✓ Accesso ai servizi di base
- ✓ Accesso ai meccanismi decisionali

³⁷ SWD(2014) 152 Final. Disponibile a

<http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=ST%209489%202014%20INIT>

Per i *duty bearers*

- ✓ Trasparenza e *accountability* politica, sociale e legale (meccanismo di *complaint*)
- ✓ Non discriminazione e uguaglianza
- ✓ Partecipazione significativa ed empowerment (focus sul rafforzamento delle capacità)

o Gli obiettivi:

- ✓ Assicurano che i diritti dei più vulnerabili siano presi in considerazione
- ✓ Assicurano che l'impatto riguarda direttamente i destinatari finali
- ✓ Assicurano che i principi di uguaglianza e non discriminazione siano presi in considerazione

o L'iniziativa/progetto:

- ✓ Assicura che le capacità dei gruppi più vulnerabili siano rafforzate, anche in termini di esercizio dei propri diritti
- ✓ Aumenta l'*accountability* sia del *donors*/esecutore sia dei partner

o I gruppi più vulnerabili partecipano ai processi decisionali

Implementazione delle iniziative

- o Le attività implementate rispettano i principi di non discriminazione e inclusione
- o La strategia adottata assicura la partecipazione attiva di *rights holders* e *duty-bearers*
- o La strategia adottata assicura che l'intervento sia trasparente nei confronti di tutti i partner, *stakeholder*, beneficiari coinvolti

Monitoraggio e Valutazione

- o L'iniziativa include un piano di monitoraggio e valutazione che prende in considerazione:
 - ✓ L'impatto dell'iniziativa sui gruppi vulnerabili identificati
 - ✓ La partecipazione effettiva di *rights holders* e *duty bearers*
 - ✓ Sulle misure adottate per favorire la possibilità dei *rights holders* di partecipare ai processi decisionali
 - ✓ Il miglioramento delle capacità dei *rights holders* di esercitare i propri diritti
 - ✓ Il miglioramento delle capacità dei *duty bearers* di compiere con i propri doveri
 - o Il piano di monitoraggio include l'elaborazione di una linea di base, una valutazione intermedia e una valutazione finale
 - o I dati raccolti per il monitoraggio sono disaggregati tenendo in conto i gruppi vulnerabili e le variabili sociodemografiche più significative
-

Bibliografia

- ❖ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). 2016. Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018
- ❖ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). 2017. Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019
- ❖ Brigitte I. Hamm Human Rights Quarterly 23 by The Johns Hopkins University Press. 2001. A Human Rights Approach to Development
- ❖ Chrichton, J., Haider, H., Chowns, E. & Browne, E. 2015. Human rights: Topic guide. Birmingham, UK: GSDRC, University of Birmingham.
- ❖ Council of the European Union. 2014. Council conclusions on a rights-based approach to development cooperation, encompassing all human rights
- ❖ Council of the European Union. 2014. Tool-box a rights-based approach, encompassing all human rights for EU development cooperation
- ❖ Council of the European Union. 2017. EU Annual Report on Human Rights and Democracy in the World in 2016
- ❖ D. D'Hollander, A. Marx and J. Wouters. Working Paper No. 108 – June 2013 Integrating human rights in development policy: mapping donor strategies and practices
- ❖ D. D'Hollander, A. Marx and J. Wouters. Working Paper No. 134 – April 2014 Integrating human rights in development policy: achievements and challenges
- ❖ Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea. (2017). Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo «il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro». In Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 210.
- ❖ Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo. Legge 11 agosto 2014, n. 125. In Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.199 del 28-08-2014
- ❖ Federal Ministry for Economic Cooperation and Development (BMZ). 2010. Human Rights in practice. Fact sheets on a Human rights-based approach in development cooperation.
- ❖ German Agency for International Cooperation (GIZ). 2013. Human Rights in German Development Cooperation: Examples from the field.
- ❖ Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (OHCHR). 2006. Frequently asked questions on a human rights-based approach to development cooperation
- ❖ Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (OHCHR). 2013. Realizing the Right to Development
- ❖ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). 2006. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges
- ❖ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). The Paris Declaration on Aid Effectiveness and the Accra Agenda for Action 2005/2008.
- ❖ Spanish Agency for International Development Cooperation (AECID). 2010. Guía para la incorporación del enfoque basado en derechos humanos en las intervenciones de cooperación para el desarrollo.
- ❖ Swedish International Development Cooperation Agency (SIDA). 2008. How to Start Working

- ❖ The International Trade Union Confederation (ITUC). Human Rights Based Approach" in the post 2015 process: The challenge of a global accountability framework
- ❖ United Nations Development Programme (UNDP). 2005. A Human Rights-Based Approach to Development Programming in UNDP: Adding the Missing Link
- ❖ United Nations Development Programme (UNDP). 2006. Indicators for Human Rights Based Approaches to Development in UNDP Programming: A Users' Guide
- ❖ United Nations Population Fund (UNFPA). 2010. A Human Rights-Based Approach to Programming: Practical Implementation Manual and Training Materials with a Programme- Based Approach
- ❖ World Bank and Nordic Trust Fund. 2013. Study on Human Rights Impact Assessments. A Review of the Literature, Differences with other Forms of Assessments and Relevance for Development
- ❖ World Bank and Organization for Economic Co-operation and Development. 2013. Integrating Human Rights into Development: Donor Approaches, Experiences, and Challenges, 2nd ed.

Principali siti web d'interesse:

- ❖ <http://hrbaportal.org/>
- ❖ <http://www.ohchr.org>
- ❖ <http://www.eidhr.eu/>

Allegati

Allegato 1: Le priorità della cooperazione italiana nel diritto internazionale

Priorità' cooperazione italiana ³⁸	Diritti umani di riferimento ³⁹⁴⁰
Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>Elimination of all forms of discrimination against women</i>: [CEDAW arts. 1-5] and girls [CRC art. 2], particularly in legislation, political and public life (art. 7), economic and social life (arts. 11, 13), and family relations (art. 16)] ○ <i>Right to decide the number and spacing of children</i>: [CEDAW arts. 12, 16(1)(e); CRC art. 24(2)(f)] ○ <i>Special protection for mothers and children</i>: [ICESCR art. 10] ○ <i>Elimination of violence against women and girls</i>: [CEDAW arts. 1- 6; DEVAW arts. 1-4; CRC arts. 24(3), 35] ○ <i>Right to just and favourable conditions of work</i>: [ICESCR art. 7; CEDAW art. 11] ○ <i>Right to work and to just and favourable conditions of work</i>: [UDHR art. 23; ICESCR arts. 6, 7, 10; CRPD art. 27; ILO Core Labour Conventions and ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work] ○ <i>Prohibition of slavery, forced labour, and trafficking of persons</i>: [UDHR art. 4; ICCPR art. 8; CEDAW art. 6; CRC arts. 34-36] ○ <i>Equal rights of women in relation to employment</i>: [CEDAW art. 11; ILO Conventions No. 100 and No. 111] ○ <i>Prohibition of child labour</i>: [CRC art. 32; ILO Convention No. 182] ○ <i>Equal labour rights of migrant workers</i>: [CMW art. 25] ○ <i>Right to equality and non-discrimination</i>: [UDHR art. 2; ICESCR art. 2(2); ICCPR arts. 2(1), 26; CERD art. 2(2); CEDAW art. 2; CRC art. 2; CRPD art. 5; CMW art. 7; DRtD art. 8(1)] ○ <i>Right to participate in public affairs</i>: [UDHR art. 21; ICCPR art. 25; CEDAW art. 7; ICERD art. 5; CRPD art. 29; DRtD art. 8(2)] ○ <i>Right to social security</i>: [UDHR art. 22; ICESCR arts. 9-10; CRPD art. 28] ○ <i>Promotion of conditions for international migration</i>: [CMW art. 64] ○ <i>Right of migrants to transfer their earnings and savings</i>: [CMW art. 47(1)] ○ <i>Right to life, liberty and security of the person</i>: [UDHR art. 3; ICCPR arts. 6(1), 9(1); ICPED art. 1] including freedom from torture [UDHR art. 5; ICCPR art. 7; CAT art. 2; CRC art. 37(a)] ○ <i>Protection of children from all forms of violence, abuse or exploitation</i>: [CRC arts. 19, 37(a)], including trafficking (CRC arts. 34-36; CRC-OP1)] ○ <i>Right to access to justice and due process</i>: [UDHR arts. 8, 10; ICCPR arts. 2(3), 14-15; CEDAW art. 2(c)] ○ <i>Right to legal personality</i>: [UDHR art. 6; ICCPR art. 16; CRPD art. 12] ○ <i>Right to participate in public affairs</i>: [UDHR art. 21; ICCPR art. 25]

³⁸ Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018.

³⁹ Office of the High Commissioner for Human Rights. Disponibile a: http://www.ohchr.org/Documents/Issues/MDGs/Post2015/SDG_HR_Table.pdf

⁴⁰ Le priorità' della cooperazione italiana si allineano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). Per una esaustiva analisi delle relazioni tra gli SDG e il diritto internazionale sui diritti umani, vedere: The Danish Institute for Human Rights. The Human Rights Guide to the Sustainable Development Goal. Disponibile a <http://sdg.humanrights.dk/en>

	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Right to access to information:</i> [UDHR art. 19; ICCPR art. 19(1)]
Migrazione e sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Right to work and to just and favourable conditions of work:</i> [UDHR art. 23; ICESCR arts. 6, 7, 10; CRPD art. 27; ILO Core Labour Conventions and ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work] o <i>Prohibition of slavery, forced labour, and trafficking of persons:</i> [UDHR art. 4; ICCPR art. 8; CEDAW art. 6; CRC arts. 34-36] o <i>Equal rights of women in relation to employment:</i> [CEDAW art. 11; ILO Conventions No. 100 and No. 111] o <i>Prohibition of child labour:</i> [CRC art. 32; ILO Convention No. 182] o <i>Equal labour rights of migrant workers</i> [CMW art. 25] o <i>Right to equality and non-discrimination:</i> [UDHR art. 2; ICESCR art. 2(2); ICCPR arts. 2(1), 26; CERD art. 2(2); CEDAW art. 2; CRC art. 2; CRPD art. 5; CMW art. 7; DRtD art. 8(1)] o <i>Right to participate in public affairs:</i> [UDHR art. 21; ICCPR art. 25; CEDAW art. 7; ICERD art. 5; CRPD art. 29; DRtD art. 8(2)] o <i>Right to social security:</i> [UDHR art. 22; ICESCR arts. 9-10; CRPD art. 28] o <i>Promotion of conditions for international migration:</i> [CMW art. 64] o <i>Right of migrants to transfer their earnings and savings:</i> [CMW art. 47(1)]
Salute	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Right to life:</i> [UDHR art. 3; ICCPR art. 6], <i>particularly of women</i> [CEDAW art. 12] and <i>children</i> [CRC art. 6] o <i>Right to health:</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 12], <i>particularly of women</i> [CEDAW art. 12]; and <i>children</i> [CRC art.24] o <i>Special protection for mothers and children:</i> [ICESCR art.10] o <i>Right to enjoy the benefits of scientific progress and its application:</i> [UDHR art. 27; ICESCR art. 15(1)(b)] o <i>International cooperation:</i> [UDHR art. 28, DRtD arts. 3-4], <i>particularly in relation to the right to health and children's rights</i> [ICESCR art. 2(1); CRC art. 4] o <i>Right to safe drinking water and sanitation:</i> [ICESCR art. 11] o <i>Right to health:</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 12] o <i>Equal access to water and sanitation for rural women:</i> [CEDAW art. 14(2)(h)]
Istruzione	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Right to education:</i> [UDHR art. 26; ICESCR art. 13], <i>particularly in relation to children</i> [CRC arts. 28, 29]; <i>persons with disabilities</i> [CRC art. 23(3), CRPD art. 24]; and <i>indigenous peoples</i> [UNDRIP art. 14] o <i>Equal rights of women and girls in the field of education</i> [CEDAW art. 10] o <i>Right to work, including technical and vocational training</i> [ICESCR art. 6] o <i>International cooperation</i> [UDHR art. 28; DRtD arts. 3-4], <i>particularly in relation to children</i> [CRC arts. 23(4), 28(3)], <i>persons with disabilities</i> [CRPD art. 32], and <i>indigenous peoples</i> [UNDRIP art. 39]
Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Right to an adequate standard of living</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 11; CRC art. 27] o <i>Right to social security</i> [UDHR art. 22; ICESCR art. 9; CRPD art. 28; CRC art. 26] o <i>Equal rights of women in economic life</i> [CEDAW arts. 11, 13, 14(2)(g), 15(2), 16(1)] o <i>Right to adequate food</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 11; CRC art. 24(2)(c)] o <i>International cooperation, including ensuring equitable distribution of world food supplies</i> [UDHR art. 28; ICESCR arts. 2(1), 11(2)] o <i>Right to safe drinking water and sanitation</i> [ICESCR art. 11] o <i>Right to health</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 12]

	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Equal access to water and sanitation for rural women</i> [CEDAW art. 14(2)(h)] o <i>Right to health including the right to safe, clean, healthy and sustainable environment</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 12] o <i>Right to adequate food and the right to safe drinking water:</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 11] o <i>Right of all peoples to freely dispose of their natural resources:</i> [ICCPR, ICESCR art. 1(2)]
Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Right to an adequate standard of living</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 11] o <i>Right to enjoy the benefits of scientific progress and its application</i> [UDHR art. 27; ICESCR art. 15(1)(b)] o <i>Right to adequate housing, including land and resources</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 11] o <i>Right to participate in cultural life</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 15; ICERD arts. 5, 7; CRPD art. 30; CRC art. 31] o <i>Accessibility of transportation, facilities and services particularly of persons with disabilities</i> [CRPD art. 9(1)], <i>children</i> [CRC art. 23], <i>and rural women</i> [CEDAW art. 14(2)] o <i>Protection from natural disasters</i> [CRPD art. 11] o <i>Right to health including the right to safe, clean, healthy and sustainable environment</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 12] o <i>Right to adequate food and the right to safe drinking water</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 11] o <i>Right of all peoples to freely dispose of their natural resources</i> [ICCPR, ICESCR art. 1(2)] o <i>Right to health including the right to safe, clean, healthy and sustainable environment</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 12; CRC art. 24; CEDAW art. 12; CMW art. 28] o <i>Right to adequate food & right to safe drinking water</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 11] o <i>Right of all peoples to freely dispose of their natural wealth and resources</i> [ICCPR, ICESCR art. 1(2)] o <i>Right to health including the right to safe, clean, healthy and sustainable environment</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 12; CRC art. 24; CEDAW art. 12; CMW art. 28] o <i>Right to adequate food & right to safe drinking water</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 11] o <i>Right of all peoples to freely dispose of their natural wealth and resources</i> [ICCPR, ICESCR art. 1(2)] o <i>Right to health including the right to safe, clean, healthy and sustainable environment</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 12; CRC art. 24; CEDAW art. 12; CMW art. 28] o <i>Right to adequate food & right to safe drinking water</i> [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 11] o <i>Right of all peoples to freely dispose of their natural wealth and resources</i> [ICCPR, ICESCR art. 1(2)]
La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	<ul style="list-style-type: none"> o <i>Right to adequate housing, including land and resources</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 11] o <i>Right to participate in cultural life</i> [UDHR art. 25; ICESCR art. 15; ICERD arts. 5, 7; CRPD art. 30; CRC art. 31] o <i>Accessibility of transportation, facilities and services particularly of persons with disabilities</i> [CRPD art. 9(1)], <i>children</i> [CRC art. 23], <i>and rural women</i> [CEDAW art. 14(2)] o <i>Protection from natural disasters</i> [CRPD art. 11]

**Il settore
privato**

- *Right to an adequate standard of living* [UDHR art. 25; ICESCR art. 11]
- *Right to enjoy the benefits of scientific progress and its application* [UDHR art. 27; ICESCR art. 15(1)(b)]
- *Right to work and to just and favourable conditions of work* [UDHR art. 23; ICESCR arts. 6, 7, 10; CRPD art. 27; ILO Core Labour Conventions and ILO Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work]
- *Prohibition of slavery, forced labour, and trafficking of persons* [UDHR art. 4; ICCPR art. 8; CEDAW art. 6; CRC arts. 34-36]
- *Equal rights of women in relation to employment* [CEDAW art. 11; ILO Conventions No. 100 and No. 111]
- *Prohibition of child labour* [CRC art. 32; ILO Convention No. 182]
- *Equal labour rights of migrant workers* [CMW art. 25]
- *Right to enjoy the benefits of scientific progress and its application* [UDHR art. 27; ICESCR art. 15(1)(b)]
- *Right to access to information* [UDHR art. 19; ICCPR art. 19(2)]
- *Right to adequate housing, including land and resources* [UDHR art. 25; ICESCR art. 11]
- *Equal rights of women to financial credit and rural infrastructure* [CEDAW art. 13(b), art. 14(2)]
- *Right to health including the right to safe, clean, healthy and sustainable environment* [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 12]
- *Right to adequate food and the right to safe drinking water* [UDHR art. 25(1); ICESCR art. 11]
- *Right of all peoples to freely dispose of their natural resources* [ICCPR, ICESCR art. 1(2)]

Allegato 2: Meccanismi di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite

Human Rights Council	http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/Pages/Documents.aspx
Treaty based Mechanisms	http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/Pages/TreatyBodies.aspx
Charter-based mechanisms (in particolare le Conclusioni e Raccomandazioni di Special Rapporteurs)	http://www.ohchr.org/EN/Countries/Pages/HumanRightsintheWorld.aspx

Allegato 3: Guida Intervista

Interview guide

Institution _____
Participant _____

The Italian Cooperation and development Agency is currently conducting a study to promote the implementation of a standardized human rights-based approach in its programmes and we would like to meet those institutions that already have experience in applying the HRBA to better understand its very practical implications.

Please, consider that the information will be used only for internal use. At this stage, your contribution is most valued and will be taken into account during elaboration of the study.

1. Assessment and planning time can be shorter than scheduled. In such cases, in your experience, which are the minimum fundamental steps/requirements that must be taken/fulfilled to apply the HRBA in a satisfactory way?
2. Even in the most comprehensive programme, it may be difficult to involve directly all the identified duty bearers/rights holders in the project implementation. In your experience, which key criteria do you use to set priorities?
3. In the West Bank context there are areas (e.g. Area C) where organizations/institutions cannot directly work with Israeli institutions. How would you manage such situation, assuring that the capacity gap of duty bearers is reduced?
4. When issuing a call for CBOs/CSOs, which key items would you insert in the guidelines/proposal template to assure that the HRBA is used (also implicitly)? And which key criteria would you insert in your evaluation grid?
5. Are your implementing partners (including public institutions e.g. ministries, etc.) aware that they are using a HRBA? To what extent? Have you ever experienced cases where your implementing partners follow/foster social norms that are in contrast with human rights conventions/treaties? How did you manage it?
6. Do you have any further opinion/suggestion about practical implications of the application of the HRBA (e.g. sustainability, follow up)?

Allegato 4: Trattati e strumenti internazionali sui diritti umani

- ❖ 1948 – Universal Declaration on Human Rights (UDHR)
- ❖ 1950 – The European Convention on Human Rights (ECHR)
- ❖ 1965 – International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (CERD)
- ❖ 1966 – International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR)
- ❖ 1966 – International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (ICESCR)
- ❖ 1979 – International Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW)
- ❖ 1984 – Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CAT)
- ❖ 1986 – Declaration on the Right to Development (UNDRTD)
- ❖ 1989 – Convention on the Rights of the Child (CRC)
- ❖ 1990 – International Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families (CMW)
- ❖ 1993 – Declaration on the Elimination of Violence against Women (DEVAW)
- ❖ 2000 – Optional Protocol to the Convention on the Rights of the Child on the involvement of children in armed conflict (OP-1)
- ❖ 2006 – Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD)
- ❖ 2006 – International Convention for the Protection of All Persons from Enforced Disappearances (ICPEP)
- ❖ 2007 – Declaration on the Rights of Indigenous Peoples (UNDRIP)

Allegato 5: Registro Interviste

Data	Progetto	Organizzazione	ID Iniziativa	Partecipanti
06/02/18	POSIT: Potenziamento del sistema di cure primarie in Palestina	AICS Gerusalemme	AID 10125	Dr. Accorsi Sandro Dr. Calia Federico
09/02/18	Emergenza 10736	AICS Gerusalemme	AID 10736	Dr.ssa Sasso Chiara Dr. Cascella Andrea Dr. Rossi D'ambrosio Dario
21/02/18	SI-GEWE Supporto all'Istituzionalizzazione del gender mainstreaming e dell'empowerment Femminile all'interno della National Policy Agenda palestinese 2017-2022	AICS Gerusalemme	-	Dr.ssa Sara Dominoni
22/02/18	Migliorare l'accesso alle risorse idriche per le comunità beduine in Area E1	OXFAM	10736/OXFAM/GEREST/8	Dr.ssa Silvia Ciacci
01/03/18	We work: Inclusione socio-economica delle Donne con Disabilità nella Striscia di Gaza	EDUCAID	AID10586/EDUCAID/TAP	Dr.ssa Francesca Annetti
02/03/18	Riabilitazione e reintegrazione dei bambini palestinesi ex detenuti nelle loro famiglie e comunità in West Bank e Gerusalemme Est	Save the Children	AID 010569/STC/TAP	Dr.ssa Caterina La Rosa
05/03/18	Karama: Verso un sistema rispettoso dei diritti umani e della dignità della persona	AICS Gerusalemme	AID 10807	Dr. Ali Abu Kaf
06/03/18	Start Up Palestine	AICS Gerusalemme	AID 10114	Dr.ssa Clara Capelli

